

SABATO
17 MAGGIO 2008

TRENTINO

MUSICA SACRA

di Annelly Zeni

TRENTO. Alberto Zedda è un ometto di piccola statura e in età non più verde, ma quando sale sul palco l'energia di una profonda passione per la musica e per la musica di Rossini in particolare, trasforma lui, galvanizza l'orchestra, trascina il coro ed entusiasma il pubblico: così in una festa di interminabili applausi scroscianti - e il bis dell'ultima travolgente fuga - si chiudeva l'ultima produzione dell'Orchestra regionale Haydn, con la presentazione dello Stabat Mater di Rossini per il Festival Regionale di Musica Sacra, prima a Bolzano e quindi a Trento nell'aula unica della Chiesa del Seminario Minore. Quell'uomo latino, «poco portato alla meditazione, alla riflessione introspettiva e paziente», propenso «alla partecipazione attiva, al dialo-

Stabat Mater, tutta l'energia di Zedda

L'Orchestra Haydn, a Bolzano e a Trento, incanta il pubblico del Festival

go acceso, al confronto diretto» con il trascendente, descritto dallo stesso Alberto Zedda nelle appassionate e intense note di accompagnamento al programma, riviveva nella conduzione della partitura rossiniana, sorretta dalla familiarità con le cifre dell'autore, acquisita certamente grazie ad anni di approfondimento musicologico, ma soprattutto per affinità elettiva di «uomo latino». L'«essenza della verità drammatica» connessa alla dimensione del sacro si respirava nel seguire passo per passo l'esecuzione del capolavoro. Una prova importante per tutti: per la perfet-

ta forma dell'orchestra, decisamente «portata» per Rossini, per la disciplina impeccabile del coro, lo stesso coro Haydn protagonista della avvincente Nona salisburghese, nonché per le voci: Sabine von Walther sapeva esprimere quella vocalità insieme leggera e drammatica richiesta dalla scrittura, Sabina Willeit valorizzava il colore scuro caro a Rossini nonché alla tragicità dell'argomento, Maxim Mironov centrava con nonchalance il re b acuto e il basso Mirko Palazzi metteva quel giusto di abisso insito nella dialettica del divino.



Lo Stabat Mater al Seminario Minore